

Il Tar riammette la Pato Perforazioni: "Mancano prove gravi e certe dei rapporti con la malavita"

Esclusa per antimafia, ditta vince il ricorso

L'AZIENDA era sospetta, ma per i giudici non ci sono le prove di rapporti con ambienti criminali e così potrà operare al cantiere della Tav. Il Tar del Piemonte ha sospeso la decisione con cui Venaus Società Consortile aveva cancellato il subappalto nel cantiere della Torino-Lione alla Pato Perforazioni perché destinataria dell'informativa antimafia della Prefettura di Rovigo (il documento che sospende le società dai lavori pubblici per via delle infiltrazioni malavitose). La de-

cisione cautelare dei giudici, presieduti da Lanfranco Balucani, è arrivata giovedì e si basa sulla sentenza emessa dai colleghi del Tar Campania, sezione di Salerno: questi ultimi hanno annullato l'informativa antimafia per la mancanza di prove sufficienti. Nel documento — riassumono i magistrati campani — è stato evidenziato come sia l'amministratore della società, Gaetano Rosini, sia il familiare e socio Valerio Rosini, abbiano avuto denunce per aver fatto false dichiarazioni fiscali grazie all'uso di fatture per

operazioni inesistenti. Tutto ciò sarebbe stato realizzato insieme a un «pregiudicato campano ritenuto un fiancheggiatore del clan dei Casalesi». Eppure questo non basta a giustificare l'informativa antimafia, che i magistrati campani hanno annullato. «Ci devono essere elementi gravi — afferma l'avvocato della Pato Lorenzo Lentini — altrimenti si finisce per distruggere un'impresa sulla base del nulla giuridico».

Di conseguenza i magistrati di Torino hanno deciso di sospendere le decisioni prese sulla base

del documento, tra cui la risoluzione del contratto tra Venaus Società Consortile e Pato srl e la nota con cui Ltf affermava che la Pato «non potrà lavorare». Decisioni uguali sono state prese anche nei tribunali amministrativi di Lombardia e Molise, dove la ditta di Rovigo aveva altri appalti importanti.

Ora Venaus Società Consortile potrà fare ricorso al Consiglio di Stato oppure dovrà riconoscere la validità del contratto stipulato.

(a. giamb.)